

Campos de Níjar

Tres autobuses diarios cubren los nueve kilómetros de trayecto Almería-El Alaquían. La carretera está alquitranada hasta Níjar y, a la salida de la ciudad, una bifurcación paralela a la nacional 340 lleva a los baños de Sierra Alhamilla, en cuyo balneario, actualmente derruido, acostumbraban reposar sus fatigas los ricos ociosos de la capital. El autocar toma el camino de Níjar dejando atrás las últimas casuchas del suburbio almeriense. Mi vecino es hombre de una cuarentena de años, moreno y enjuto. Cuando le ofrezco de fumar me pregunta si soy extranjero. Le respondo que soy de Barcelona y pronuncia unas palabras en catalán.

- He trabajado allí casi diez años -dice-. En Hospitalet, Barcelona, Terrasa... Aquello sí que es vía. Ojalá que nunca me hubiera marchao.

A la mujer no le sentaba bien el clima y cometió la estupidez de volver. Ahora, con cuatro hijos y otro en camino, no puede tentar la suerte como antes.

- Aquí uno se hace viejo en seguida, y luego, la familia que le amarra...

Mientras se desahoga contra el destino contemplo el paisaje por la ventanilla. Una llanura ocre se extiende hasta el golfo de Almería, salpicada de tanto en tanto por el verde de alguna higuera. El suelo está agrietado y lleno de cantizales. El mar cabrillea a lo lejos.

- Fíjese usted.

Mi vecino enseña una huerta cercada con bardas.

Se lo si ritiene necessario, inserire, come fosse una nota al testo, una rapida spiegazione di come si è deciso di tradurre il discorso diretto, quali tecniche usate e perché.

Juan Goytisolo, Terre di Níjar

Tre autobus al giorno percorrono i nove chilometri del tragitto Almería-El Alaquían. La strada è asfaltata fino a Níjar e, appena si esce dalla città, una biforcazione parallela alla strada statale 340 porta alle terme di Sierra Alhamilla: nei suoi stabilimenti, ora in stato di abbandono, un tempo si riposavano dai loro affanni i ricchi oziosi del capoluogo. Il bus imbocca la strada di Níjar superando le ultime casupole della periferia di Almería. Il mio vicino di posto è un uomo sui quaranta anni, moro e secco. Quando gli offro da fumare mi chiede se sono straniero. Gli rispondo che sono di Barcellona e, allora, pronuncia alcune parole in catalano.

- Ho lavorato lì per quasi diec'anni- dice. A Hospitalet, Barcellona, Terras... Quella sì che è vita. Eh, non ci dovevo proprio andar via!¹,

A sua moglie le faceva male il clima e fece la sciocchezza di tornare. Ora, con quattro figli e un altro in arrivo, non può più rischiare la sorte come un tempo.

- Qui invecchiamo in un attimo, eppoi, la famiglia ti ingabbia...

Mentre si sfoga contro il destino, contemplo il paesaggio dal finestrino. Una pianura color ocra si estende fino al golfo di Almería, macchiata quà e là dal verde di qualche albero di fico. La terra è piena di crepe e pietraie. Il mare si increspa in lontananza.

- Ecco ecco, guardi laggiù!

Il mio vicino indica un orto circondato da un recinto.

¹ L'uomo incontrato dal narratore si esprime in una varietà dello spagnolo che vuole riprodurre alcuni tratti dell'oralità bassa del sud peninsulare attraverso alcuni elementi già canonizzati nella letteratura realista del tempo. Si tenta cioè di riprodurre graficamente la fonetica, con la caduta della "d" intervocalica o finale: "vía" per "vida", "marchao" per "marchado", "usté" per "usted". Nell'impossibilità di riprodurre specularmente il fenomeno in traduzione, si è scelto di abbassare il registro attraverso il lessico, alcune formule scorrette, ripetizioni e interiezioni, nel tentativo di mantenere la differenza di registro tra il narratore -che si esprime nella varietà standard alta- e tale personaggio.